Eventi

# Paolo Pellegrin - Confini di umanità

## Mostra fotografica per *Pistoia - Dialoghi sull'uomo*, dal 24 maggio al 30 giugno 2019, nelle Sale Affrescate del Palazzo Comunale di Pistoia

Persone che fuggono dalla Libia durante gli scontri tra i ribelli e le forze pro-Gheddafi. Valico di frontiera di Ras Jdir,Tunisia, 2011 | © Paolo Pellegrin_Magnum Photos

Venerdì 24 maggio alle 16.30 nelle **Sale Affrescate del Palazzo Comunale di Pistoia** inaugura la mostra fotografica **Paolo Pellegrin – Confini di umanità**, aperta al pubblico gratuitamente fino al 30 giugno. L'esposizione, curata da Annalisa D'Angelo, è stata realizzata appositamente in occasione della decima edizione del festival **Pistoia - Dialoghi sull'uomo**, per affiancarsi al percorso degli

# RASSEGNA STAMPA

## Artapp.it
## 2 maggio 2019



incontri di antropologia del contemporaneo sul tema “Il mestiere di con-vivere: intrecciare vite, storie e destini” (24-26 maggio, www.dialoghisulluomo.it).

60 fotografie, in parte inedite, **realizzate in Algeria, Egitto, Kurdistan, Palestina, Iraq, Usa**, svilupperanno, spesso per sottrazione e opposizione, l’impervio percorso della convivenza, ostacolato da muri, mari in tempesta, deserti, confini geografici spesso costruiti dall’uomo, per dividere, ostacolare, imprigionare, isolare. La mostra ci conduce dunque lungo i confini dell’umanità, **documentando lo sforzo continuo necessario per convivere.**
Si potrebbe dire, prendendo a prestito un termine di **Marc Augé**, una sorta di non-luoghi della convivenza, dove è stato decostruito il senso sociale che gli esseri umani hanno conquistato nel corso della loro storia. Completa l’esposizione un montaggio di **video realizzati da Paolo Pellegrin in America** sulle linee razziali che ancora dividono gli Stati Uniti, confini invisibili ma ancor più insormontabili di quelli fisici.

«Ci sono due modi di comunicare: c’è un tipo di fotografia che si rivela completamente, è un’immagine che parla, **dice cose forti e chiare, è molto leggibile**, ma è un’indagine finita, è la versione dei fatti del fotografo» dichiara Pellegrin «L’altra, quella che mi interessa di più, è una fotografia non finita, dove chi guarda ha la possibilità di cominciare un proprio dialogo. È un invito: io ti porto in una direzione, ma il resto del viaggio lo fai tu». «**Le foto di Paolo Pellegrin ci interrogano**, non danno risposte, ma obbligano alla responsabilità di vedere.» dice Giulia Cogoli, direttrice dei Dialoghi «**Come un antropologo sul campo, Pellegrin documenta** ciò che l’umanità sta facendo a sé stessa, le emozioni che eventi drammatici producono, ponendo l’essere umano al centro della sua arte».